

SÈRIE 5**COMPRESIÓ ESCRITA**

1. si era accorto che gli adulti dovevano interpretare le notizie dei giornali di regime
2. esiste un monopolio dell'informazione
3. di esercitarsi a interpretare le dichiarazioni dei politici e le notizie della stampa ufficiale facendo pratica sugli annunci matrimoniali
4. che la tratti meglio del suo primo marito
5. di capelli scuri e piuttosto magra
6. si accontenterebbe anche di un uomo sposato
7. Max
8. vorrebbe una donna disposta ad andare a letto con lui e a pagare le proprie spese al ristorante

PART AUDITIVA**IL GIRO DEL MONDO IN 100 GIORNI SENZA UN CENTESIMO.**

[intervistatrice] Fare il giro del mondo senza una lira in tasca: è il sogno realizzato da un ragazzo romano. Questo eroe del turismo estremo si chiama Paolo, è romano e ha attraversato il mondo da ovest a est, in poco più di 100 giorni e senza spendere nulla. In realtà di giorni ce ne ha messo qualcuno in più e di dollari ne ha spesi un centinaio, ma l'impresa resta. Quando è partito aveva soltanto un marsupio stretto alla cintura con dentro uno spazzolino da denti, sapone, qualche aspirina e 500 dollari, la cifra minima necessaria per essere ammessi negli Usa. Per saperne di più sentiamo da Paolo stesso alcuni dettagli della sua eccezionale impresa. L'ha intervistato per noi Rosalia Giuffrè.

[intervistatrice] **Come ti è venuta quest'idea?**

- È nata dal mio primo giro del mondo che ho fatto quattro anni e mezzo fa. Una notte in Nuova Zelanda ho sognato che era... che stavo viaggiando solo con ciò che sono, il mio spirito e il mio corpo, senza denaro e senza un bagaglio, solo con il mio essere invece del mio avere.

[intervistatrice] **Hai avuto tanti problemi lungo il viaggio?**

- Viaggiare senza spendere un soldo significa trovare passaggi, chiedere favori, improvvisare soluzioni per ogni problema. Perché i problemi non mancano. Ad esempio in Cina. Qui la sfortuna aveva messo il suo zampino. Dormivo fuori, in un parco. Di notte un ragno mi ha morso in faccia. Avevo un bubbone in pieno viso, ero mal vestito e non parlavo una parola di cinese. La gente mi guardava malissimo, come fossi un pazzo. Ma poi ho avuto un colpo d'ingegno. Ho cominciato a propormi come cuoco. Dicevo: 'Sono italiano, so fare gli spaghetti'. Qualcuno ha accettato e mi sono procurato cibo gratuito.

[intervistatrice] **Questo ha funzionato anche negli Usa?**

- Anche là, ma con altre armi. Mi sono portato dietro una cartella in cui mettere i ritagli di giornale che parlavano di me. Questo ha funzionato come presentazione, la gente credeva che fossi famoso, che sarebbero forse diventati famosi anche loro. E mi dava da mangiare, mi offriva passaggi.

[intervistatrice] **A che conclusione sei arrivato alla fine di questo viaggio?**

- Niente di consolatorio, purtroppo, ma una massima molto concreta: l'altruismo non esiste. Devi sempre dare qualcosa in cambio, se vuoi qualcosa. Chiacchiere a chi ti offre un passaggio, lavoro a chi ti ospita. O anche altro: ad esempio, avevo la lettera di uno zio prete. La mostravo se avevo davanti persone molto credenti.

[intervistatrice] **Che mezzi hai utilizzato per muoverti?**

- Ho utilizzato qualsiasi mezzo: dall'autostop alla nave merci. A Seul mi sono fatto assumere come marinaio su un cargo diretto a Los Angeles. Da Roma a Mosca ci sono andato in camion, approfittando di un passaggio trovato su Internet. E qui mi sono tolto lo sfizio di salire sulla mitica Transiberiana, grazie a un accordo: pubblicità in cambio del viaggio gratuito.

[intervistatrice] **Qual era la tua dieta?**

- Mangiavo secondo quella che io definisco la «dieta del cammello». Che potrebbe definirsi così: quando puoi mangiare riempiti la pancia più che puoi. Così potrai rimanere senza cibo anche per giorni. Prima di partire ho anche fatto un po' di boxe, perché volevo sentirmi fisicamente sicuro.

[intervistatrice] **Serve una preparazione mentale per intraprendere un viaggio simile?**

- Certamente, è molto utile il training psicologico prima di partire. Ho fatto ogni genere d'esperimento a Milano. Per esempio ho dormito nei gabbioni per i bancomat, ho chiesto informazioni e aiuto a passanti. E questa è stata la cosa più difficile. Perché è molto più difficile parlare con la gente o anche solo muoversi liberamente nella propria città che all'estero. In viaggio sei più libero, molto più libero.

[intervistatrice] **Che cosa è questa "comunità nomade" che hai fondato?**

- Per tener vivo questo spirito, ho pensato di fondare, insieme ad altre persone, il sito Nomad Community. Qui, viaggiatori di tutto il mondo possono incontrarsi e scambiarsi esperienze di viaggio. Il tutto, s'intende, virtualmente. L'idea è che vi sia una comunità di persone, diverse per nazionalità, lingua, cultura ma accomunate dalla passione per il viaggio. Un gruppo di persone che attraversano il mondo, lo raccontano, lo fotografano, lo filmano.

[intervistatrice] **E i soldi per tutta l'impresa?**

Abbiamo tre sponsor che ci danno: uno il supporto tecnico e tecnologico, l'altro l'abbigliamento e il terzo - che è il National geographic francese - una sorta di certificato di autenticità del materiale prodotto. Insomma, garantirà che non siamo un bidone, pubblicando alcuni nostri reportage. Ci tengo a dire che questi tre sponsor non ci danno letteralmente neanche un centesimo: ci permettono però di dimostrare che davvero il mondo può essere senza frontiere... e che questa affermazione (che oggi sono in tanti a fare) non è un altro modo di dire business. Penso alla globalizzazione, al popolo di Seattle... il nostro giro è una metafora di tutto ciò.

1. L'idea di fare il giro del mondo è venuta a Paolo	perché gli piace molto viaggiare <input type="checkbox"/>
	in sogno mentre si trovava in Nuova Zelanda <input checked="" type="checkbox"/>
	perché il suo primo viaggio intorno al mondo era finito male <input type="checkbox"/>
2. In Cina Paolo si è alimentato grazie alla	solidarietà dei cinesi <input type="checkbox"/>
	sua buona conoscenza della lingua cinese <input type="checkbox"/>
	sua abilità di fare gli spaghetti <input checked="" type="checkbox"/>
3. Negli Usa la gente gli dava da mangiare e gli offriva passaggi perché	pensava che Paolo fosse famoso <input checked="" type="checkbox"/>
	è un popolo molto ricco e generoso <input type="checkbox"/>
	pensava che Paolo fosse un giornalista <input type="checkbox"/>
4. Alla fine del suo viaggio la lezione che ha ricavato è questa:	è importante avere in famiglia uno zio prete <input type="checkbox"/>
	è impossibile ricevere dagli altri per puro altruismo <input checked="" type="checkbox"/>
	tutti i popoli sono uguali <input type="checkbox"/>
5. Riguardo ai mezzi di trasporto,	il più rapido è la Transiberiana <input type="checkbox"/>
	Paolo ha utilizzato quasi sempre l'aereo <input type="checkbox"/>
	Paolo li ha utilizzati tutti: dall'autostop alla nave merci <input checked="" type="checkbox"/>
6. Riguardo alla dieta, Paolo	ha mangiato di tutto, anche carne di cammello <input type="checkbox"/>
	mangiava molto ogni giorno <input type="checkbox"/>
	mangiava quando poteva <input checked="" type="checkbox"/>
7. Per prepararsi alla sua impresa Paolo	non ha avuto bisogno di nessun esperimento prima di partire <input type="checkbox"/>
	ha letto molti racconti di viaggi <input type="checkbox"/>
	ha cominciato a sperimentare situazioni difficili già nella città di Milano <input checked="" type="checkbox"/>
8. La comunità nomade è stata fondata da Paolo perché	tutte le persone del mondo che amano viaggiare possano stare in contatto e scambiarsi le loro esperienze <input checked="" type="checkbox"/>
	degli sponsor ufficiali offrono denaro ai viaggiatori che ne fanno parte <input type="checkbox"/>
	il numero di turisti come lui è in continuo aumento <input type="checkbox"/>